



ZONA BIANCA ORIZZONTE VERDE

BREVE INTERVISTA CON STEFANO BANFO, PRESIDENTE DI MONTICELLO, CIRCOLO AI VERTICI ITALIANI CON I SUOI 1.400 SOCI. ECCO COME IL CLUB LOMBARDO DURANTE LA PANDEMIA HA SUPERATO I MESI PIÙ DIFFICILI, USCENDONE MOLTO BENE E ADDIRITTURA CON UN RECORD DI BILANCIO

I 200 di Old Tom

16 giugno 1821. Se amate il golf, questa data è fondamentale. Quel giorno venne alla luce Thomas Mitchell Morris, che sarebbe passato alla storia come "Old Tom" Morris, per distinguerlo dal figlio "Young Tom". Crediamo di poter dire, senza tema di smentita, che questo straordinario personaggio, nato e morto a St Andrews, di fronte ai links più famosi di sempre che lui aveva disegnato, è l'uomo più importante per la nascita e la crescita del golf moderno. Vincitore di quattro Open Championship, nei suoi 86 anni di vita disegnò ben 79 campi da golf, fra cui Carnoustie, Muirfield, Dornoch, Royal County Down e Royal Portrush. Il top del top.

La luce in fondo al tunnel. Forse stiamo davvero cominciando a vederla. E in fondo il verde dei nostri campi da golf diventa sempre più brillante. Il 2020 è stato davvero un annus horribilis per tutti, ma c'è chi è riuscito a uscirne senza la ossa rotte. O addirittura con un bel "+" nel bilancio.

È il caso del Golf Club Monticello, numero uno in Italia con i suoi 1.400 soci. "Abbiamo fatto una lunga serie di interventi - dice il presidente del Circolo, Stefano Banfo - per compensare con tagli alle spese gli inevitabili contraccolpi dovuti al calo dei ricavi, in primo luogo quelli provenienti da gare e green fee. E ci siamo ritrovati con un bilancio record in positivo." Per quanto riguarda i soci, Monticello è riuscito ad andare in pareggio fra dimissioni e nuovi ingressi. "Abbiamo avuto inevitabilmente delle defezioni - continua Banfo -, per lo più legate a problemi economici di alcuni soci. Inutile nasconderselo, il periodo che abbiamo vissuto è stato davvero terribile. In compenso sono arrivati altri che avevano invece voglia di uno spazio per trascorrere i weekend, viste le difficoltà nei trasferimenti, o addirittura di venire a vivere all'interno del Circolo. Molte le case con nuovi contratti d'affitto e anche qualche

acquisto. Lo smart working ha favorito questa piccola migrazione: lavorare da casa in mezzo al verde, mentre la famiglia può sfruttare la vasta serie di servizi di Monticello: da quattro piscine al tennis, dal campo da calcio al Clubino per i più giovani, dalla splendida palestra al centro wellness. E, naturalmente, alle nostre magnifiche 36 buche."

La "formula Monticello", lanciata con grande successo fin dagli anni '70, ha funzionato benissimo anche in tempo di Covid. "Il nostro è un vero country club - dice ancora il presidente -, con un importante numero di abitazioni al suo interno. Raggiungere Milano in pochi minuti ne ha fatto da sempre una meta privilegiata per prime e seconde case, che ospitano l'80 per cento dei nostri soci. E adesso, con l'arrivo della fibra, lavorare da qui è come essere in ufficio. Ma in un ambiente ben diverso."

La pandemia poco alla volta sta ridando via libera a spazi e attività preclusi da oltre un anno. E anche Monticello sta viaggiando verso un'agognata normalità. "Abbiamo sempre rispettato i protocolli, allentando molte limitazioni solo da quando in Lombardia siamo entrati in zona bianca. Continuiamo comunque a prendere la temperatura all'ingresso, facciamo compilare la dichiarazione e per il momento non a buffet durante le premiazioni." Monticello dunque sta riprendendo alla grande e speriamo che tutti i Circoli italiani possano fare lo stesso. Anche se la sua è una realtà davvero particolare e di grande respiro. "Una delle nostre carte vincenti è sempre stata la socialità - conclude Banfo -. Eventi, incontri culturali, cene a tema, feste sono il collante che aiuta a legare i soci al nostro Circolo. E adesso, se la pandemia ci restituirà davvero tutta la libertà, ci sarà spazio per nuove, bellissime iniziative. Tanto golf, relax e intrattenimento."

